

---

## Southall: il quartiere indiano



**Diario londinese (3)**

di **Paolo Carnevali**

C'è un detto: " Se desideri vedere il mondo in un solo giorno, allora vieni qui a Londra". Sembra essere vero se pensiamo alla offerta dei singoli quartieri di questa megalopoli. Southall è un piccolo quartiere situato nella zona 4 di Londra, si raggiunge con il treno dalla fermata di Paddington. E' un quartiere tranquillo e caratteristico. Sobborgo industriale ad ovest della grande Londra a pochi chilometri dall'aeroporto di Heathrow, dove vive la più vasta comunità punjabi. Si trovano negozi molto colorati di vestiario e cibi indiani, gli odori delle spezie sono fortissimi e la musica che si sente per le strade è quella bhangra. Si può trovare anche un cinema che trasmette films in lingua originale, un caso unico in tutto il Regno Unito. Potrà sembrare paradossale, ma alcuni bar accettano il pagamento in rupie.

Chiaramente si possono frequentare i tempi Sikh. Il più famoso: Gurdwara Sri Guru Singh Sabhaua, il più grande di Europa e

---

costruito con i fondi della comunità Sikh. E' bello venire in autunno per le feste induiste e sembrerà di essere in India veramente!

Questo quartiere esiste dal medioevo e nel 1800 era il luogo dove si costruivano i mattoni rossi. Non si vedono molti turisti e nemmeno europei, direi che non sembra nemmeno di essere in Europa. Negli ultimi anni il quartiere è abitato anche da somali e afgani.

Di ritorno da Southall ho un appuntamento con lo scrittore Sunjeev Sahota. Ho fissato al Tate Modern Art Gallery Café, è un luogo ideale per gli incontri e si può avere una magnifica vista su Londra. Sunjeev Sahota è uno scrittore di origine indiana nato nel 1981 nel Derbyshire UK. Nel 2013 è stato inserito nella lista *Best of Young British Novelist* della rivista letteraria "Granta". Il suo ultimo romanzo *L'Anno dei fuggiaschi* è stato una vera rivelazione e uno dei migliori. Sahota mette in evidenza alcune delle più scottanti questioni politiche attuali come quella dell'immigrazione.

“ Ciao Sunjeev e grazie per la tua disponibilità”

“ Salve Paolo”

“ Tu hai scritto di un'Inghilterra come una promessa per tre ragazzi indiani che affrontano una vita quotidiana spietata in cui la fuga, lo sfruttamento, i lavori massacranti li mettono di fronte ad una umanità inesistente. Sarà l'incontro con una giovane sikh, nata a Londra a cambiare i loro destini. Uno sguardo attento e lucido nel mondo della clandestinità, un mondo che lascia profonde ferite. Una realtà sommersa della migrazione, ma anche la forza di volontà e sopravvivenza che non si lascia dominare dalle avversità”

“ E' brutale dire che cane mangia cane, specialmente negli ultimi 10 anni che il lavoro si è prosciugato. Dunque c'è poco spazio per la gentilezza e chi può calpesta il prossimo. E' il mondo della clandestinità.”

“ La tua storia sembra essere stata diversa....”

---

“ Certo. I miei genitori non riescono a leggere la finzione, come la maggior parte delle persone che conosco, eppure sono impegnati e conducono vita buona. Ma nel mio caso, c'è un qualcosa di diverso nel guardare le persone passare le loro vite in questo spazio immaginario che non mi permette di vivere la vita in un modo migliore.”

“ Credo che le seconde e terze generazioni di immigrati indiani hanno meno esperienze dell'odio, però nel tuo romanzo si percepiscono le relazioni di razza.”

“ Avrai notato che ho focalizzato l'attenzione su come gli indiani trattano altri indiani e su come i loro comportamenti e pregiudizi migrino con loro e vengono replicati in terra straniera.”

“ Comunque il romanzo è una prova di una sconfitta”.

“ La vita è una competizione continua, nel referendum sulla Brexit sono rimasto rattristato, specialmente di come hanno votato alcune città che avevano beneficiato dei finanziamenti UE. E' un voto che rende le cose difficili”.

“ C'è un ritorno a chiudersi, alla paura del diverso. Anche in Italia viviamo questo problema, aggiungerei che da noi sono assenti le regole. Qui nel Regno Unito sembrano funzionare meglio e questa non è poca cosa, credimi”.

“ Mi sento e sono britannico, ma più europeo che inglese e non voglio credere che l'Europa unita finisca la sua storia”, sorride.

“ Tutti i Paesi dovrebbero accogliere la loro quota di rifugiati, questo è un dovere morale. Lo scrittore Michiko Kakutami ha detto che nessun romanzo recente è riuscito come *l'Anno dei fuggiaschi* a catturare le vite quotidiane disperate degli immigrati. Condividi?”.

---

“ La storia di questo libro la riassumerei con tre parole: sopravvivenza, lotta e speranza”.

“ Esistono ancora speranze per costruire una nuova vita nel Regno Unito?”.

“ Devono esserci assolutamente, altrimenti si spengono i sogni di poter vivere una vita normale. Quando la vita è spietata bisogna reagire per rimanere umani”.

“ Sembra non esserci compassione, è una storia dura che mostra la faccia reale del mondo, la fatica. La solitudine e quanto la cattiveria e il pregiudizio possa ferire”.

“ Sì, la solitudine è molto forte”.

“ Ci presenti un quadro straziante, senza usare pietismo e sentimentalismo...”.

“ E' la realtà, è la vita... e non lascia spazio a quei sentimenti di cui parli. E' un romanzo che parla di sopravvivenza in un mondo sempre meno umano...”.

E su queste parole ci salutiamo.